

Pensione anticipata: stop a 8 domande su 10

►L'Inps respinge le richieste di 300 lavoratori in difficoltà ►Panettiere e guardia giurata, nemmeno lui ce l'ha fatta: Scatta la protesta del sindacato: «Così è una presa in giro» «Non si riesce a stabilire se effettuava i turni di notte»

IL CASO

BELLUNO Altro che Ape sociale, lavori usuranti e compagnia cantante. L'uscita di scena dal mondo del lavoro diventa tremendamente complicata. Anche per chi avrebbe tutti i requisiti per sfruttare la "finestra" della pensione anticipata. Perché le domande vengono rigettate. Tutte, o quasi. Anche nel Bellunese, dove otto "aspiranti pensionati" su dieci hanno dovuto staccare il chiodo a cui appendere gli attrezzi del mestiere, e rimettersi a lavorare. Niente hobby, niente tempo libero o nipoti. Ma lavoro. E poco importa se per tutta la vita hanno svolto lavori usuranti, se hanno cominciato da giovanissimi, se sono rimasti attivi su turni di notte: in quasi tutte le domande c'è sempre un qualche inghippo burocratico che rende vana la documentazione presentata all'Inps. Succede a oltre 300 bellunesi. Molti di loro saranno in presidio davanti alla sede Inps, domani matti-

na: organizza la Cgil, con le categorie maggiormente colpite, la Fillea (lavoratori edili e legno) e la Filt (lavoratori dei trasporti).

«Questa faccenda sa da presa in giro - taglia corto Mauro De Carli, segretario generale della Cgil di Belluno -. Il sindacato, nell'accordo fase 1 del settembre 2016 aveva ottenuto due finestre d'uscita anticipata rispetto alle regole fisse e rigide della Fornero. Era la "flessibilità" che permetteva ad alcune categorie sociali in difficoltà un pensionamento anticipato. Si trattava di lavori gravosi, lavoratori invalidi o che accediscono famigliari invalidi, o in stato di disoccupazione senza sussidi da tre mesi. L'Inps ha aggravato le già tante causali d'ingresso e ha rigettato fino al 80-85% delle richieste». A Belluno risultano 301 domande di Ape sociale e una quarantina di lavori usuranti. La percentuale di rigetto non cambia rispetto al resto del Paese.

Tra tutti gli "aspiranti pensionati" delusi dalla prospettiva di



NUMERI bocciate 8 domande su 10 di pensione anticipata, Ape

un'uscita anticipata ce n'è uno che potrebbe diventare l'emblema della protesta. Si tratta di un lavoratore ultrasessantenne, che ha lavorato «come metronotte e panettiere - spiega De Carli -. Quindi, due lavori entrambi notturni. Eppure, la sua domanda di uscita anticipata è stata respinta». Il motivo? Chiedere all'ufficio "complicazione affari semplici". «La risposta che arriva dall'Inps è che nel suo caso non riescono a vedere il codice Ateco delle aziende per cui ha lavorato - continua De Carli -. Di conseguenza, non riescono a stabilire se ha effettivamente svolto lavori notturni». A questo punto è lecito chiedersi se si è mai visto un "metrogiorno" o un panettiere che impasta alle tre di pomeriggio.

La Cgil non sta a guardare. La Filt e la Fillea, assieme alla Cgil generale saranno davanti alla sede bellunese dell'Inps, domattina, dalle 8.30 alle 11. I sindacati saranno ricevuti dalla direzione locale dell'Inps.

Damiano Tormen